

GUSTAVE LEFEBVRE, *Inscriptions concernant les grands prêtres d'Amon Romê-röyet Amenhotep*, Paris, Geuthner, 1929. — *Histoire des grands prêtres d'Amon de Karnak jusqu'à la XXI Dynastie*, Paris, Geuthner, 1929.

Sono dolente che varie circostanze mi abbiano impedito di segnalare prima d'ora questi due volumi del Lefebvre che sono, e soprattutto il primo, un contributo di studio e di dottrina che non solo può giovare ai cultori dell'Egitto antico, ma anche a quanti si interessano dei grandi problemi dei rapporti tra il potere civile e il potere religioso non solo nella teoria, ma nella pratica del governo. Già il Wreszinski aveva nel 1904 dissertato intorno alla storia dei grandi sacerdoti di Ammone e il Legrain aveva raccolto copiosi materiali per una nuova storia di tali sacerdoti aggiornata delle ultime scoperte. Morto prematuramente il Legrain, il compito di preparare un nuovo studio sui sacerdoti di Ammone passò al Lefebvre, che lo iniziò anzitutto pubblicando nel primo dei due libri qui elencati i testi, alcuni editi e alcuni inediti, dei due più noti e più importanti sacerdoti di Ammone, Romê-Roy e Amenhotep; del primo sono superstiti una diecina di monumenti, provenienti quasi tutti da Karnak e conservati o in luogo o nel Museo del Cairo o in altri Musei di Europa. Il Lefebvre pubblica o ripubblica il tutto con nuove trascrizioni e nuovi commenti. E così fa per l'altro sacerdote Amenhotep che risulta pienamente illustrato nella sua attività e nel suo particolare carattere. Il volume è anche accompagnato da alcune nitide fotografie delle stele.

Di importanza, come ho detto, più universale è il volume della storia, che pur essendo minutamente documentata, ha una sua sintesi e una sua conclusione che richiamano soprattutto l'attenzione dello storico di ogni tempo. I sacerdoti di Ammone di Tebe hanno infatti rappresentato nelle età più antiche i puri adoratori della loro divinità senza alcuna preoccupazione di carattere temporale. Avendo però essi raggiunto un grande prestigio morale, anche per la loro qualità di interpreti degli oracoli di Ammone, avvenne che i figli del re Tutmosi I si appoggiarono ad essi per far valere i loro diritti alla corona. Attraverso Tutmosi III e poi la regina Hatshepsut il sacerdozio di Ammone apparve sempre più legato alla corona d'Egitto, sia per dare ad essa l'appoggio del suo prestigio spirituale, sia per ricevere favori e privilegi sempre maggiori. In tal modo i sacerdoti di Ammone finirono per diventare quasi dei pontefici della religione egiziana e poichè le donazioni fatte dai sovrani si accrebbero continuamente e passò nelle loro mani anche l'amministrazione dei beni che per tal via erano venuti accumulando, così in un certo momento della vita egiziana i sacerdoti di Ammone parvero essere anche una potenza finanziaria di primo ordine. Durante i regni dei due ultimi sovrani di cui abbiamo parlato i migliori rapporti intercorsero fra i re e i sacerdoti, ma così non fu sotto i successori che parvero temere che i sacerdoti aspirassero a succedere ai sovrani sul trono stesso d'Egitto. Esponente

di questi timori fu Amenhotep III, il quale proponendo ed attuando la ben nota riforma religiosa che prende nome di Aton si era proposto certamente anche di far argine in questo modo alla sempre maggiore ingerenza dei sacerdoti di Ammone nelle faccende dello Stato. Al ritorno della normalità, dopo il vano tentativo del re riformatore, non si ristabilì però interamente il potere dei sacerdoti; perchè anzi essi vennero rigorosamente tenuti lontano dalla vita dello Stato, tanto che finirono per disinteressarsene e per scindere poi il loro avvenire e il loro interesse da quelli della monarchia regnante; questo spiega perchè per primo Romê-Roy tentò di innalzarsi fino al faraone; benchè però tale tentativo fosse rintuzzato dalla energia e dalla potenza di Ramses III, tuttavia quando salirono al potere monarchi più deboli i sacerdoti cercarono di sostituirsi ad essi o quanto meno di assicurarsi completa indipendenza. Così avvenne che il grande sacerdote Herihor riuscisse a concentrare nelle sue mani i due poteri spirituale e temporale e ciò fece alla morte di Ramses XI; per risolvere poi convenientemente il problema di assegnare il sacerdozio a chi non potesse crearsi antagonista suo, come egli era stato per il sovrano decaduto, Herihor nominò sacerdote suo figlio. Così la famiglia di Herihor fornì sovrani e sacerdoti in perfetto accordo e in perfetta armonia. In questo modo si continuò fino al secolo VIII, quando il nuovo re Osorkon II abolì il pontificato e creò in sua vece l'ordine delle divine spose e delle divini adoratrici di Ammone.

Il Lefebvre illustra parte a parte tutto codesto complesso movimento di interessi materiali e spirituali fino ad Herihor e chiude con una ricca e documentata 'nomenclatura' riferentesi al sacerdozio di Ammone.

Il libro è meritamente dedicato a Pierre Jouguet e ad Alexandre Moret.

A. C.

ÉMILE DELAGE, *Biographie d'Apollonios de Rhodes* (= Bibliothèque des Universités du Midi XIX bis), Bordeaux-Paris (1930).

Parrebbe che dopo tutto quanto si è scritto intorno alla biografia di Apollonio, non ci fosse più luogo ad aggiungere altro colla speranza almeno di dire cosa che valga la pena di essere letta; in realtà siccome il metodo critico di molti valentuomini consiste nel volere dimostrare ad ogni costo una loro tesi, così avviene che su molte cose dette si possa e si debba anzi mettere più di una riserva. Chi si accinga pertanto, con animo sgombro da pregiudizi e con equilibrio a rivedere anche sopra passi e documenti sui quali è già passata la critica di molte generazioni, può sperare di rintracciare qualche elemento trascurato o di rettificare qualche giudizio troppo avventato o tendenzioso.

Questo ha inteso di fare il Delage che ha iniziato lo studio per consiglio del Puech e di altri ed ha voluto riesaminare a fondo, e con tali criteri di critica obbiettiva, la biografia del poeta degli Argonauti.